

# Intesa, tre opzioni per la riforma della governance

La fase istruttoria è terminata in settimana, con la riunione di mercoledì pomeriggio, che ha visto il professor Guido Ferrarini concludere l'approfondimento sui diversi sistemi di governance adottati dalle banche europee. Ora i lavori della commissione sulla riforma dello statuto di **Intesa Sanpaolo** si preparano a entrare nel vivo: dalla teoria, infatti, ci sarà da passare alla pratica e il gruppo di lavoro guidato da Giovanni Bazoli inizierà ad abbozzare la proposta da sottoporre in estate agli azionisti, cui poi spetterà l'approvazione definitiva in sede di assemblea.

Secondo quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, l'exkursus condotto dal docente di diritto commerciale all'Università di Genova sarebbe servito a entrare gradualmente nel merito delle possibili alternative sul tavolo, e in base a quanto si apprende starebbe progressivamente crescendo il consenso intorno al sistema tradizionale, con consiglio di amministrazione più collegio sindacale; fermo restando che ogni variabile sulla carta rimane ovviamente possibile, la soluzione al momento verrebbe considerata più appetibile sia del sistema duale alla tedesca, che vede un consiglio di gestione composto di soli manager e quindi richiederebbe di rivedere le dinamiche tra le prime linee della banca, sia del sistema monistico, che non contempla il collegio sindacale ma un comitato di controllo. Nessuna decisione, comunque, è ancora stata presa nella commissione in cui accanto a Bazoli sono stati nominati i due vice presidenti della Sorveglianza, Mario Bertolissi e Gianfranco Carbonato, poi Gianluigi Baccolini, Francesco Bianchi, Rosalba Casiraghi, Rossella Locatelli e Marcella Sarale: in attesa di sciogliere il nodo finale, ciò che è condiviso dai componenti è fare un passo in avanti sulla strada dell'efficienza, con lo snellimento degli organi (e quindi dei costi), salvaguardando anzitutto il ruolo centrale del consigliere delegato; Carlo Messina sarà l'elemento principale di continuità al rinnovo del prossimo anno, e anche per questo in Sorveglianza l'obiettivo sarebbe quello di individuare una governance «cucita su misura» del manager, reduce da un bilancio che ha visto l'apprezzamento di tutti i soci, nonché della Borsa.

Si vedrà nelle prossime

settimane, quando - tra l'altro - si potrà entrare nel dettaglio e affrontare anche il tema non scontato del peso dei soci esteri negli organi di gestione e controllo: come noto, ormai oltre la metà del capitale della banca è in mano a fondi non italiani, che solitamente non puntano a un ruolo di primo piano nella gestione ma potrebbero vedere di buon occhio la scelta di dare più spazio alla minoranza o agli indipendenti.

## IL PUNTO

Il professor Ferrarini ha illustrato i modelli adottati in Europa: duale alla tedesca, tradizionale e monistico

La commissione governance dovrebbe chiudere i lavori entro il mese di giugno, in modo da poter avviare le consultazioni con i soci entro l'estate, avviare l'iter autorizzativo in Bce e convocare un'eventuale assemblea straordinaria nel tardo autunno; tuttavia, quest'ultimo appuntamento potrebbe essere ritardato anche a inizio 2016 nel caso in cui si optasse per una riforma in versione light con mantenimento del duale e - quindi - impatto limitato sulla struttura dei consigli e delle liste.

**Ma.Fe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA